

SESSIONE 1: AGRICOLTURA E ZOOTECNIA

Fabbisogni:

- Garantire il presidio fisico dell'impresa agricola sul territorio (per manutenzione quotidiana del territorio, non legata ad eventi straordinari come frane, incendi ecc.): “la montagna senza agricoltori non esiste” come assioma fondamentale, anche se deve essere mantenuto un tessuto produttivo il più ampio possibile;
- Ridefinizione del territorio svantaggiato di montagna sulla base di criteri di omogeneità ed armonizzazione della situazione attuale;
- Definizione precisa dell'identità dell'agricoltore attivo che sarà fatta nell'ambito del primo Pilastro della PAC, ma che avrà riflessi importanti nei PSR;
- Mantenimento dell'occupazione, specie di quella giovanile (in particolare per attività zootecniche, alle quali risultano dedicarsi anche molti giovani nelle aree montane marchigiane);
- Gestione della fauna selvatica (impedimento attività agricola/zootecnica), collegata anche alla gestione delle aree protette e non solo degli ambiti di caccia, in particolare per rilancio zootecnia estensiva;
- Gestione e mantenimento dei pascoli per preservare l'ambiente e le produzioni (es. problema presenza di infestanti quali falasco e ginepri nei pascoli all'interno delle aree protette, che determina, in particolare, la diminuzione dei pascoli in alta quota - con conseguenti ripercussioni ambientali);
- Superamento difficoltà esercizio attività agricola/zootecnica in aree protette e zone Natura 2000 (alcuni interventi che garantirebbero disponibilità idrica non risultano possibili perché in contrasto con norme conservative);
- Conservazione prati, prati-permanenti a rischio;
- Redditività (sostenibilità economica), intervenendo anche nella fase della commercializzazione (specie per aziende zootecniche);
- Adeguamento ai cambiamenti climatici nella gestione delle foraggere ;
- Aumento della competitività delle aziende zootecniche;
- Valorizzazione prodotti della montagna, in particolare per zootecnia (certificazione, marchio “prodotti della montagna”);
- Incrementare la produzione di colture proteiche non OGM (soia, favino, pisello proteico,...) per l'allevamento e per la produzione di mangimi (a livello aziendale/interaziendale/regionale);
- Salvaguardia del territorio (legato anche ad un ritorno del turismo, soprattutto ambientale e non “consumistico”);
- Adeguamento delle filiere foraggere e delle tecniche produttive tenendo conto dei cambiamenti climatici e del benessere animale;
- Formazione operatori agro-zootecnici, con particolare riferimento al benessere animale (formazione in campo, restrizione dell'assistenza tecnica nelle aziende);
- Semplificazione normativa e burocratica per chi opera nelle aree montane (autorizzazioni, ecc.)
- Garantire la prosecuzione della scelta no-OGM per allevamento;
- Garantire maggiori servizi alla popolazione ed alle aziende che operano nelle aree montane;
- Necessità di utilizzare dei piani di gestione per le attività di pascolamento in tutte le aree ad uso collettivo;
- Maggiore consapevolezza delle aziende che praticano zootecnia estensiva dell'importante ruolo di gestione di habitat di interesse comunitario (pascoli naturali, non seminati)

- Necessità di evitare abbandono di seminativi ed erbai e garantire la manutenzione e la pulizia del territorio montano, anche per ridurre il rischio di incendi;

Azioni:

- Azioni in grado di risolvere il problema della fauna selvatica (danni sulle colture da cinghiali/caprioli, danni da predazione sul bestiame da lupi ecc...);
- Incentivare in modo prioritario la zootecnia estensiva che contribuisce anche alla difesa dell'ambiente e consente di svolgere una funzione pubblica sul territorio: linea vacca-vitello, linea pecora-agnello (ovini latte e carne), scrofe e maiali per produzione suinetti, zootecnia di montagna per latte;
- Incentivare la creazione di laboratori di trasformazione/commercializzazione dei prodotti (in particolare carni, ma anche prodotti di nicchia), per garantire creazione filiera completa e favorire occupazione;
- Biologico: disaccoppiare gli aiuti dalla coltura (il biologico deve essere premiato come scelta "nobile" e, una volta operata tale scelta, si deve fare in modo che venga prodotto ciò che richiede il mercato, indipendentemente dal contributo);
- il premio per le foraggere biologiche andrebbe blindato per chi conclude la filiera, in modo da evitare problematiche quali quella del "business dell'erba medica disidratata";
- Incentivi per la produzione di colture Proteiche (compresi "progetti di filiera" per la creazione di una "filiera mangimistica" di qualità, filiera corta proteiche vegetali legata al marchio di sostenibilità - no soia OGM);
- Azioni per il completamento del percorso di ristrutturazione aziendale (mantenendo concetti selettività, giovani agricoltori, ecc.) con l'accompagnamento alla chiusura/realizzazione dei progetti;
- Indennità compensative: proseguimento del sostegno alle aziende zootecniche, ma è necessario ampliare il sostegno anche alle aziende che producono materie prime proteiche utilizzabili nella zootecnia montana;
- Sostenere i costi indotti indiretti (strade accesso ai pascoli, recinzioni anche su terreni in rotazione, manutenzione strada interpodereale, ecc.);
- Semplificare le procedure di accesso al contributo per la certificazione per gli allevatori e aumentare l'incentivo per mantenimento e sviluppo filiera zootecnica;
- Programmare attività di pascolamento (carico, periodo) sulla base delle caratteristiche della vegetazione, anche ai fini dell'adattamento ai cambiamenti climatici;
- Incentivi per bioenergie: devono essere riservati all'autoconsumo aziendale e interaziendale (fotovoltaico - mini eolico), oppure ai piccoli progetti per risolvere problemi aziendali (liquami aziendali, da cui ricavare biogas), ma no ad impianti per colture dedicate);
- Riproposizione dell'esperienza dell'applicazione dell'Accordo Agro-ambientale d'Area (AAA) in forma ampliata: AAA come incubatore di impresa territoriale (ma anche di filiere, di innovazione) per mettere a sistema piccole aziende che da sole non possono risolvere problemi ambientali quali cambiamenti climatici, gestione estensiva dei pascoli (in montagna proprietà frammentate o beni collettivi). In particolare, l'AAA deve diventare la cornice entro la quale possono trovar luogo tutte quelle azioni congiunte per la governance dei processi economici ed ecologici (azioni di gestione del territorio, marketing dei prodotti territoriali etc.), mettendo assieme soggetti istituzionali, scientifici ed operatori agro-zootecnici nel territorio;
- Estendere AAA a territorio più ampio nelle zone di montagna (non solo praterie all'interno delle aree Natura 2000);
- Prosecuzione finanziamenti per il miglioramento del benessere animale e sostegno a prodotti certificati per "benessere animale" (in linea con richieste mercato-soprattutto per ristorazione);

- Attivazione corsi di formazione per il benessere degli animali e la gestione della fauna selvatica condivisi con gli allevatori;
- Finanziamenti per: recupero di abbeveratoi e sorgenti di alta quota per garantire possibilità di alpeggio, piccola viabilità di alta quota forestale, creazione di fasce antincendio e laghetti montani (duplice finalità: riserva idrica per allevamenti e interventi antincendio), ecc.;
- Attività informative per consumatori su importanza prodotti di montagna per mantenimento del territorio;
- Costruzione stalle o recupero vecchie stalle o stalle comunitarie (date in concessione agli allevatori) in forte degrado, per consentire ritorno zootecnia in montagna anche da parte dei giovani.

Risultati:

- Miglioramento benessere animale e marchio di valorizzazione dei prodotti zootecnici;
- Mitigazione conflitto predatori/zootecnia e riduzione costi per allevatori;
- Mantenimento della popolazione e permanenza delle aziende sul territorio con conseguente miglioramento della gestione dell'ambiente/del territorio nel suo complesso (difesa incendi, difesa dal rischio idrogeologico etc.);
- Miglioramento/mantenimento del reddito per le aziende agricole/zootecniche (non coperto dal solo intervento pubblico) che consenta la loro sopravvivenza economica;
- Raggiungimento di standard produttivi di alta redditività ed alta sostenibilità ambientale, (come richiesto, nel secondo caso, dalle normative comunitarie);
- Multifunzionalità dell'attività agricola/zootecnica subordinata ad un pieno esercizio dell'attività primaria: trasformazione, commercializzazione, turismo, ambiente, servizi, filiera corta, ecc.;
- Incremento dell'occupazione, soprattutto giovanile (legata anche alla multifunzionalità aziendale);
- Aumento professionalità degli operatori agro-zootecnici;
- Aumento della capacità di marketing per le aziende che operano in zone montane;
- Riconoscibilità territoriale dei prodotti di montagna (con ritorno economico per aziende e benefici per presidio territoriale), grazie anche all'applicazione di AAA.

SESSIONE 2: INCLUSIONE SOCIALE E SERVIZI

Fabbisogni

- Permanenza, promozione e potenziamento dei Servizi sul territorio (servizi alla persona e alla comunità: istruzione, trasporti, occupazione, tecnologie per l'informazione, edilizia residenziale);
- Mappatura del disagio sociale e delle esigenze;
- Prevenzione dello spopolamento (legata alla qualità del territorio e del paesaggio);
- Formazione e assistenza tecnica a favore della popolazione;
- Coordinamento dei servizi a livello intercomunale;
- Superamento frammentazione delle funzioni;
- Recupero delle identità locali;
- Sussidiarietà pubblico-privato.

Azione

- Promozione integrata del territorio;
- Incentivi per giovani;
- Multifunzionalità aziendale e diversificazione;
- Individuazione aree di priorità di servizio in riferimento alla necessità o al fabbisogno;
- Individuazione delle scuole come centri territoriali di presidio sociale;
- L'agricoltura entri nella rete di programmazione turistica (non solo accoglienza ma pacchetti turistici integrati);
- Individuazione di forme innovative di accesso alla terra (terreni abbandonati del pubblico, anche in forma integrata);
- Sviluppo filiera legno-energia;
- Creazione agrinido, strutture educative diffuse, doposcuola in aziende agricole, fattorie didattiche e sociali, centri sociali, orti sociali, altre attività come ad es. Ippoterapia;
- Ente che possa attuare l'interazione pubblico-privato, altre forme di programmazione partecipata.

Risultati

- Occupazione dei giovani;
- Integrazione e miglioramento del reddito;
- Miglioramento qualità dei servizi e della vita;
- Accordi territoriali locali con vari soggetti, non solo agricoli (asur, cooperative,...) es. su agricoltura sociale;
- Immigrazione: revisione concetto comunità;
- Ridistribuzione delle risorse rispetto alla densità popolazione;
- Reti di consumo locale: promozione o miglioramento.

SESSIONE 3: TURISMO,CULTURA, ARTIGIANATO E AMBIENTE

Fabbisogni

- Necessità di operare come sistema con integrazione e complementarità tra le politiche, i programmi e i progetti che intervengono sulla conservazione e la valorizzazione del territorio montano (creando un collegamento tra; operatori turistici, prodotti tipici del territorio, artigianato locale, musei, borghi, cultura tradizionale contadina);
- Necessità di ampliare e migliorare l'offerta di servizi (diversificata per i residenti e per i turisti);
- Manca la capacità di trasmettere un'immagine unitaria del territorio montano, dei servizi offerti e dei prodotti tipici;
- Necessità di valorizzare i centri storici, i borghi (ristrutturati ma poco conosciuti o poco fruibili) ed il patrimonio storico - culturale in generale (compreso l'artigianato locale, ...);
- Sviluppo dell'aggregazione tra gli operatori;
- Contrastare lo spopolamento (soprattutto giovanile) causato anche dalle scarse possibilità occupazionali

Azioni

- Creazione di partnership tra Pubblico e Privato per gestire le attività del territorio (culturaturismo - parchi);
- Azioni volte ad accrescere la fruibilità e la valorizzazione in chiave turistica del patrimonio storico e culturale, recuperato o restaurato attraverso precedenti iniziative del PSR/LEADER;
- Gestione coordinata delle strutture di accoglienza turistica;
- Azioni volte a individuare e a diffondere un'immagine unitaria del territorio montano attraverso un'adeguata comunicazione che valorizzi i servizi offerti e i prodotti tipici (es. marchi);
- Favorire la vendita dei prodotti sul territorio (filiera corta);
- Azioni volte ad aumentare i servizi per il territorio (Agriturismo come "centro servizi": accoglienza, vendita diretta, agriturismo, agricoltura sociale...);
- Formazione degli operatori locali con specifica attenzione al settore turistico e volta a favorire non solo la diffusione di conoscenza e tecniche ma anche di approcci di sistema;
- Azioni per sviluppare la cultura della sostenibilità (ambientale - sociale - economica);
- Azioni volte a ridurre lo spopolamento specie quello giovanile;
- Supportare lo start up delle imprese giovanili.

Risultato

- Ricaduta economica su tutto il territorio;
- Rafforzamento dell'identità territoriale;
- Accessibilità a livello di infrastrutture viarie ma anche di mobilità interna (mezzi pubblici);
- Miglioramento della qualità vita essenziale per il mantenimento della popolazione e degli operatori economici (qualità della vita nelle aree interne);
- Sviluppo dell'economia turistica e delle capacità di attrazione del territorio.

SESSIONE 4: FORESTAZIONE PROTETTIVA E PRODUTTIVA

Proposta cambio nome: Silvicultura Multifunzionale

Fabbisogni:

- Più imprenditorialità forestale tra le popolazioni residenti;
- Rimozione degli ostacoli normativi e semplificazione burocratica;
- Risolvere le criticità endogene a livello nazionale;
- Certificare le produzioni di qualità;
- Contrastare lo stato di abbandono dei boschi;
- Aumento della percentuale di aiuto sui futuri bandi all'interno del PSR;
- Aumentare il valore aggiunto dei prodotti e servizi forestali;
- Sostenere la gestione continua e costante del territorio e del paesaggio;
- Prevenire maggiormente gli incendi, il dissesto idrogeologico ed i cambiamenti climatici attraverso una gestione attiva e anche alternativa a quelle classiche;
- Garantire servizi;
- Pianificazione e gestione consapevole e attiva del territorio forestale e sua valorizzazione;
- Gestione associata delle foreste;
- Aggiornamento strumenti inventariali e di pianificazione;
- Migliorare la viabilità forestale ed accessibilità ai boschi;
- Promuovere e riconoscere la multifunzionalità ;
- Interazione con il settore zootecnico e dei servizi turistici;
- Valorizzazione dei prodotti legnosi e non legnosi;
- Valorizzazione delle specie accessorie e di maggior valore tecnologico;
- Permanenza dell'uomo in area montana;
- Nuovi imboschimenti a fini produttivi non solo legnosi e con soli vincoli legati al massimo ettarraggio;
- Mantenere e creare occupazione, quale garanzia di residenza e presidio del territorio;
- Coinvolgimento dei tecnici forestali nell'esecuzione della scelta degli alberi al fine di una miglior rispondenza dell'intervento alla realtà del sito ed alla finalità del taglio;
- Formazione degli addetti al settore forestale a tutti i livelli e non solo operatori finali ma anche chi pianifica e progetta;
- Definire boschi di neoformazione e la loro gestione.

Azione

- Riconoscere e favorire l'imprenditorialità forestale delle piccole imprese operanti sul territorio, delle Associazioni agrarie proprietarie di vaste aree in proprietà collettiva e delle Associazioni per la gestione continua della proprietà privata, collettiva e pubblica;
- Sottoprogramma aree montane nell'ambito del nuovo PSR finalizzato a premiare i comportamenti virtuosi, se questo può comportare la possibilità di erogare aiuti maggiorati;
- Favorire l'associazionismo forestale;
- Misure volte all'imboschimento produttivo (es. tartufaie);
- Accelerazione e snellimento delle procedure amministrative;
- Pianificazione e gestione delle attività forestali in un'ottica di economicità aziendale e sostenibilità ambientale;
- Valorizzazione prodotti legnosi e non legnosi (nuove linee, specie sporadiche continue, legname pregiato, marchi di qualità es. FSC);
- Facilitare le imprese che operano in zone vincolate;

- Incentivare micro filiere energetiche (pirolisi, co-generazione), anche pubblico-privato;
- Assistenza sul campo da parte di tecnici forestali;
- Formazione ed informazione degli addetti al settore forestale;
- Nuovo Inventario Forestale Regionale dove vengono censite le necessità e i proprietari;
- Azioni che riqualifichino i vecchi sentieri forestali e le mulattiere;
- Coinvolgimento delle Province nell'organizzazione della formazione (in modo integrato con l'FSE).

Risultati

- Crescita e sviluppo economico-sociale (nuova e qualificata occupazione);
- Creare occupazione locale, continua e duratura per i giovani;
- Maggior reddito per l'impresa forestale anche derivante dall'aumento del valore aggiunto dei prodotti e servizi forestali;
- Ritorno alle aree montane e permanenza della popolazione nel territorio montano;
- Difesa e tutela del territorio e dell'ambiente sia sul piano produttivo che conservativo (migliore gestione del territorio);
- Miglioramento in termini di servizi ecosistemici e biodiversità;
- Miglioramento qualitativo degli interventi e del patrimonio forestale;
- Prevenzione del dissesto idrogeologico;
- Prevenzione del rischio di incendio;
- Sistema promiscuo tra bosco non bosco, valore aggiunto;
- Caratterizzazione prodotti montani, anche non legnosi, dotando la zona montana di un marchio di qualità per il riconoscimento della zona di origine;
- Gestione multifunzionale;
- Realizzazione della filiera corta bosco - legno - energia;
- Consapevolezza delle risorse multifunzionali che le foreste hanno;
- Sviluppare l'attrattività e quindi il turismo nelle aree montane e boscate (valorizzazione delle attività turistico - ricreative e didattico - scientifiche);
- Snellimento dei tempi e delle procedure e fluidità della spesa;
- Maggiore partecipazione ai bandi;
- Aggiornamento degli addetti ai lavori sulla normativa.